

Attualità

La partecipata
Avviate
le procedure
con i sindacati
Si parla
di circa il 70%
dei 55 lavoratori



La Samte stritolata dai costi Dipendenti in cassaintegrazione

Cardone: «Spese eccessive per l'impiantistica dismessa, per smaltire la frazione umida di Sant'Arcangelo»

(an.lib.) E' venuto fuori un fiume di cartaceo dall'assemblea della Samte, la partecipata della provincia di Benevento, affidataria dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di gestione di otto siti di stoccaggio siti dismessi presenti sul territorio sannita. Una gestione troppo dispendiosa per la società che si trova a dover far quadrare il bilancio in presenza di forti difficoltà e di una Rocca dei Rettori che non riesce più a coprire i costi con i trasferimenti. Ecco, allora, che tocca avviare la cassa integrazione. Spetto che, si prevede, algerà sul 70% dei 55 dipendenti "anche se - assicura il presidente della partecipata, Nicola Cardone - distribuiremo i sacrifici tra tutti". Il numero preciso di coloro che usufruiranno dell'ammortizzatore sociale non è ancora disponibile perché le trattative con i sindacati sono state solo avviate. Fatto è che la Samte ha bisogno di ottimizzare risorse: umane e finanziarie.

Sull'andamento del bilancio hanno inciso pesantemente i costi di smaltimento per l'impiantistica dismessa (es. San Bartolomeo in Galdo, Sant'Arcangelo Trimonte, Montesarchio, siti ecoballe di Casalduini e Fragneto Monforte). "Per evitare il danno ambientale - ha spiegato Cardone - gestiamo il prelievo e lo smaltimento del percolato. Spese notevoli che ricadono sulla Samte e sulla collettività: la provincia, infatti, non riesce a coprire i costi con i trasferimenti". Sul bagnato, la pioggia. Per lo smaltimento del rifiuto secco tritovagliato conferito presso

l'impianto di termovalorizzazione di Acerra, paghiamo alla Regione Campania e alla società che con essa gestisce il servizio 70 euro per tonnellata.

"Abbiamo avuto un decremento per sull'attività dello Stir di Casalduini - ha continuato il presidente della partecipata - progettato e costruito per lavorare circa 95mila tonnellate all'anno. Nel 2014, siamo arrivati a 40mila, grazie a 15mila tonnellate arrivate dalla Calabria e da Avellino. La sola provincia di Benevento produce circa 25mila tonnellate di indifferenziata e, per l'anno in corso, lavoreremo solo quelle, nonostante un'impiantistica sovradimensionata e tutti i costi fissi di manutenzione di personale che è parametrato, dalla Fibe, per 95mila tonnellate".

Sant'Arcangelo con la sua discarica, attualmente sotto sequestro, fa la parte della ciliegina sulla torta. La frazione umida, infatti, per via di una serie di accordi saltati a causa di una sentenza del Consiglio di Stato, ha bisogno di essere preventivamente trattata per poi uscire fuori regione, con un aggravio del 50% dei costi.

L'assemblea della Samte ha approvato pure una revisione dell'organigramma aziendale con la soppressione di unità lavorative previste in dotazione e per le quali non si è mai proceduto ad assumere. Infine, è stato posticipato il termine di approvazione del bilancio d'esercizio 2014.

Ai lavori ha preso parte il presidente della Provincia Claudio Ricci.

**APPROVATA LA NUOVA PROGRAMMAZIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI
PREVISTI INTERVENTI DI BONIFICA SU DISCARICHE E SITI DI STOCCAGGIO**

Lavoratori dei Consorzi Pianificata la riassunzione

Tutti e 120 i dipendenti sanniti dovrebbero essere impiegati:
18 nella gestione di impianti, 103 per migliorare la differenziata

(a.i.) Notizie positive dal nuovo piano regionale per il ciclo dei rifiuti approvato con delibera di Giunta n. 148 del 2015, con tre obiettivi prioritari: il miglioramento in termini di raccolta differenziata e produzione dei rifiuti; gestione e recupero ambientale dei siti di discarica e stoccaggio (sette i principali siti sanniti considerati come oggetto prioritario di intervento); il riassorbimento dei 1.145 lavoratori dei Consorzi in esubero al momento, di cui 120 nel Sannio. Il tutto con risorse per 55 milioni e 530mila euro.

Partendo da questo secondo argomento nell'allegato B al piano si prevede che le unità di personale dei Consorzi di Bacino della Regione Campania sono assegnate e trasferite mediante passaggio di cantiere, agli affidatari dei servizi comunali di gestione dei rifiuti. Il personale è impiegato per l'assolvimento di compiti di vigilanza ambientale, di prevenzione del fenomeno dell'abbandono incontrollato di rifiuti, di controllo della qualità del servizio.

Obbligo rafforzato con la previsione che sia condizione per la concessione di contributi e di finanziamenti agli affidatari



o concessionari del servizio integrato l'utilizzo di personale dei Consorzi. Al personale si estende la normativa di tutela di cui al decreto legislativo del 2006.

La platea di lavoratori considerati è di 121 unità nel Sannio (1.145 in Regione). Per 18 si pensa alla destinazione alla manutenzione dei siti nella provincia di Benevento. Per altri 103 all'impiego nei servizi di gestione della raccolta differenziata nel territorio della provincia di Benevento.

I lavoratori dovrebbero essere reimpiegati nel quadro delle attività di sostegno ai Comuni per il passaggio dalla tassa alla tariffa rifiuti; il miglioramento della raccolta differenziata; minimizzazione della

produzione dei rifiuti. Per un totale complessivo regionale pari a 39 milioni e 510mila euro. Impiego, in quota minoritaria per siti di stoccaggio (7 milioni e 320mila euro); interventi migliorativi sugli impianti Stir con due distinte misure per 7,2 milioni.

In concreto la prima fase dovrebbe passare attraverso corsi di aggiornamento per un tirocinio di formazione a 800 euro al mese implementati dalla società Italia Lavoro (fondi per un milione e mezzo). I lavoratori potranno essere impiegati anche per gli interventi dei Comuni per passare dalla tassa alla tariffa rifiuti facendo pagare solo per quanto effettivamente prodotto e in progetti di riduzione a monte della produzione dei rifiuti.

Buone notizie anche sul fronte del recupero dei rifiuti imballati nei siti di stoccaggio di Fragneto Monforte (87mila tonnellate) e Fungua di Casalduini (37mila tonnellate) e la gestione post mortem delle discariche di Piano Borea, Tre Ponti, la discarica comunale e quella commissariale di Sant'Arcangelo Trimonte (due siti) e la discarica di San Bartolomeo in Galdo.